

ItaliaOggi7

Cresce la voglia di Cina tra le pmi

SCENARI & TENDENZE

Di Sara Seligassi

Secondo focus pmi di Ls lexjus e tagliacarne

Imprese italiane sempre più internazionali, soprattutto grazie alla rete e alla percezione che il mondo ha dell'elevata qualità dei manufatti del Belpaese. Mercato di riferimento è ormai sempre più la Cina, che ha fame di made in Italy ma interessa anche l'Italia per gli aspetti produttivi: minor costo e maggiore flessibilità della forza lavoro, ma anche disponibilità di un gran numero di lavoratori high-skilled.

Sono solo alcuni dei dati emersi dalla seconda edizione di Focus Pmi, l'Osservatorio permanente di analisi sulle piccole e medie imprese italiane, creato dallo studio LS Lexjus Sinacta, in collaborazione con l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, la fondazione di Unioncamere per la promozione della cultura economica e partner tecnico-scientifico dello studio legale presente, con le sue dieci sedi, su tutto il territorio nazionale.

Il rapporto dell'istituto Tagliacarne, che si è focalizzato su 600 imprese manifatturiere con forte vocazione all'internazionalizzazione, è stato presentato giovedì a Roma al tempio di Adriano, nel corso di un dibattito organizzato in tre sessioni di lavoro, cui hanno partecipato, tra gli altri, Gianluca Santilli, managing partner di LS Lexjus Sinacta, Gianfranco Polillo, sottosegretario all'Economia, Gianluigi Serafini, presidente di Artigiancassa; Vincenzo Boccia, presidente Piccola Industria di Confindustria, Giancarlo Cremonesi, presidente della Camera di commercio di Roma, Shaofeng Li, responsabile dell'ufficio economico commerciale dell'Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese in Italia, Francesco Tufarelli, capo gabinetto del ministro Affari Europei, Alessandro Castellano, ad di Sace, Massimo D'Aiuto, amministratore delegato e dg di Simest e Franco Casarano, anch'egli managing partner di LS Lexjus Sinacta. Dall'indagine emerge che, nonostante «il calo del giro d'affari delle imprese italiane registrato nel 2009 in seguito alla crisi internazionale, il fatturato per addetto delle pmi italiane è decisamente maggiore rispetto alla media Ue. In particolare, «le aziende che accedono ai mercati internazionali mostrano un rendimento migliore rispetto a quello medio: se si guarda alla variazione del fatturato, si nota che tra il 2010 e il 2011 la maggioranza delle imprese intervistate ha aumentato i propri volumi o li ha tenuti sostanzialmente stabili. Per internazionalizzazione, però, non si intende soltanto export, ma la creazione di una rete commerciale, distributiva e persino produttiva. Insomma, la capacità di estendere il brand su mercati stranieri». Nel panorama internazionale attuale è indubbiamente la Cina il paese a cui guardano con attenzione le imprese manifatturiere italiane. In particolare puntano a effettuare investimenti in Cina per entrare nel mercato locale attraverso l'acquisizione di aziende del commercio al dettaglio. A far registrare i migliori risultati di internazionalizzazione è il comparto della meccanica e in particolare il sotto-campione di aziende che hanno rapporti con la Cina (il 43,1% dichiara nel 2011 un fatturato in crescita a fronte di una media settoriale del 36,3%). La ricerca evidenzia che i punti di forza delle nostre imprese sui mercati internazionali sono la qualità dei prodotti e servizi offerti (84%); l'innovatività dei prodotti e servizi (37,7%); la competitività dei prezzi (27,3%).

Nel corso del Focus Pmi, LS LexJus Sinacta ha firmato un accordo di partnership con la law firm cinese Dacheng, primo studio legale dell'Asia, presente nel mondo con 40 sedi e oltre 1.500 professionisti, proprio per potenziare i servizi che i due studi offrono ai loro clienti, considerato il crescente interesse verso l'Italia di questi mercati.